



Democratzia – Processo per un Fronte

Premessa
Quali tappe
Introduzione ed analisi
Banalità da ricordare
Fortza Paris
UDS
Sardigna Natzione
IRS
Partidu Sardu
A Manca po s' Indipendentzia

Novembre 2006.

Quali che siano le ragioni più o meno celate in ogni parte politica di portare avanti il proprio credo, nell' indipendentismo raramente, dall' atto della formulazione di più sigle identitarie, era mai scaturita una seria volontà tesa ad unire o a rappresentare in misura più solida una convincente opzione nazionalitaria da presentare al popolo.

Rari casi, dagli esiti nefasti quali "Sardigna Libera" hanno rappresentato un punto di contatto tra volontà affini e/o mosse dagli stessi sogni.

Qualcuno storcerà con grama indifferenza il naso a quanto esporremo in questa pagina, ma certi dei buoni intenti mossi per una visione di concordia e unione nazionale, non possiamo che proseguire quest' opera, senza curarci poi tanto di alcuno, dati i magri risultati conseguiti da chi, verosimilmente, ha la bieca abitudine di alzare il dito per aria onde demolire i pareri altrui, senza osservare con spirito d' analisi e vivace autocritica la propria rovinosa parrocchia.

"Processo per un Fronte" segue la scorsa edizione dell' area Democratzia, dal titolo "La Riforma".

Nelle ultime sezioni di [Società](#), ci eravamo inoltre soffermati sul difficile concetto di Sardismo diffuso, o come da noi riformulato: Sardismo Sociale, di cui non staremo a ripeterne la definizione.

In breve, l' evoluzione storico-sociale del Sardismo che ha permesso il proliferare in misura trasversale di una politica sardista, non più circoscrivibile come in passato, secondo i canoni universali dettati dal Partito Sardo d' Azione.

Dei canoni riconducibili essenzialmente ad una visione laica e progressista, unita ad un intento di vicinanza verso il preponderante pianeta cattolico, mai tradottosi nella realtà in nulla di concreto per tale partito.

Mancanze pesanti a cui lasciamo agli storici il compito di stabilirne vizi e virtù.

Sul piano politico e prettamente sociale, non possiamo che, innanzitutto, osservare il panorama corrente:

Un Sardismo Sociale imperante, variegato, cattolico, laico, progressista, conservatore, moderato e riformista.

Fortza Paris rappresenta un sardismo di matrice post-democristiana, UDS analogamente insito in un contesto di "destra", secondo l' attribuzione data dalla partecipazione ad un dato schieramento politico italiano. Il PS d' Az laico e progressista a sinistra, Sardigna Natzione da sola, esponente una politica radicale di tipologia no-global, ed alzi la mano chi ha il coraggio di negare la realtà di tali scritti del movimento. A Manca pro s' indipendentzia idem, insita in un adito radicale, del tutto in antitesi all' attuale ordine non solo Sardo, ma mondiale. IRS, divisa tra una dirigenza dichiaratamente di sinistra, sostenuta da una base multiforme e con macchie di globalismo unito a post-cattolicesimo.

La parte più avanzata dell' indipendentismo "coerente" diremmo.

Riassunto: 4 movimenti politici ascrivibili ad una formulazione di pensiero laica e socialista, secondo svariate gradazioni.

Dal moderatismo del PS d' Az, fino al massimalismo di A Manca po s' Indipendentzia.

2 movimenti politici quali UDS e Fotza Paris ascrivibili ad un asse di "destra cattolica", meno UDS.

Osserviamo adesso quali sono le forze politiche italiane più diffuse a livello politico, si tratta di formazioni laiche e progressiste?

Nient' affatto, dalla destra alla sinistra troviamo puntualmente eredi storici della DC:

Margherita, Udeur, Forza Italia, UDC, Nuova DC, non esclusa AN, pur proveniente da altra cultura politica, settori dei DS, del PDCI e RC.

Nell' albero del laicato si estendono rigogliosi i rami della Quercia, dei Verdi, di RC, PDCI, IDV,

RnP e tutta una serie di micropartiti abbinati.

Morale: La politica identitaria è ideologicamente inferiore al corpo sociale dei Sardi, ampiamente riconducibile a caratteri cattolici e/o cmq prossimi a valori cristiani.

L'evoluzione del Sardismo (a livello di politica identitaria), non solo ha prodotto una valvola di sfogo post-democristiana quale FP (che in certi comuni risulta decisiva alla destra per vincere le elezioni), ma altresì ha dato una scossa ai vecchi precetti dell'azionismo, rimetolando ampiamente i criteri della valenza e della tutela identitaria, portandoli all'eccesso e riportandoli entro canoni autonomo - unionisti, vedi espansione di Progetto Sardegna e "Sardismo" così come inteso dalla politica italiana in Sardegna: DS, settori vari della sinistra, persino della destra.

Insomma, la "Sardizzazione" auspicata è sì avvenuta, ma non a favore della politica identitaria, bensì di quella unionista.

Per quali motivi?

Il motivo cardine è sempre e solo riconducibile allo storico eccesso di ideologizzazione della causa a sinistra.

Sinistra, da sempre tendente al settarismo ed al frazionismo, non solo, replicante delle medesime peculiarità del corpo antecedente assolto.

Abbiamo pertanto un azionismo che incapace di rinnovare la sua immagine ed evolvere i suoi precetti cardine, ha regalato le chiavi della sua autostima al nascente Soru ed ai DS, resettando il superamento travagliato (ed ancora in corso in alcuni settori) della fase "narcotizzante", ovvero quella in cui il PS D' Az era ben disposto a cedere alle lusinghe dell'unionismo, una fase che oggi, data la mancata riforma del PS d' Az è stata rinnovata in Progetto Sardegna e Quercia, più affini.

Abbiamo pertanto l'unico partito moderato di sinistra incapace di aprirsi alla realtà sociale contemporanea.

Passando alla seconda gradazione di sinistra troviamo IRS, di sinistra? Per quali motivi di sinistra? Perché una dirigenza che partecipa al social forum di Firenze, alza il pugno ad una manifestazione di Estat, notare bene: Conduce battaglie che nell'attualità politica vengono definite dall'opinione pubblica di "sinistra" (per via delle pervicaci esibizioni pacifiste), insomma, non possiamo negare l'evidenza.

Si dirà: Manifestare contro basi che occupano il nostro territorio è di "sinistra"? Nò, ma se provieni da una data cultura politica (vedi Sale), organizzati comparsate, ti dichiari pacifista nel momento di massima esplosione politica del fenomeno per via di dinamiche anti-berlusconiane del quinquennio 2001-2006, si alza il pugno in Catalogna...insomma...al di fuori della militanza che conosce la realtà di IRS, nessun'altro crederà ad una natura super-partes di tale movimento per la Sardegna.

Ricordiamoci che con le pubbliche comparsate i colori nazionali come il rosso tendono ad assumere ben altro significato.

Sardigna Nazione è nella posizione più grottesca:

E' un fronte "multicolor" aperto a tutti i Sardi, include cattolici (mai visti, ma nessuno ne dubita l'esistenza), comunisti, sardisti, anti-sardisti, socialdemocratici no-global (il parossismo della contraddizione), no-global senza troppi fronzoli, Cheguevaristi, libertari e via discorrendo, il tutto gestito da un uomo di sinistra, abile come dirigente, meno come riformista, pragmatico come pochi, persistente come nessuno.

In cosa? Stimolare il rinvigorismento della pianta contestativa e massimalista, tutto l'opposto dei Sardi insomma, da destra a sinistra, moderati e riformisti, raccolti dal sardismo "diffuso" di riflesso anche in politica, come suddetto.

A Manca? L'apoteosi del radicalismo, l'apice della contestazione identitaria no-global.

Ben vengano anche loro, la democrazia è anche questo.

Purtroppo gli italiani conoscono la nostra società meglio della politica identitaria e grazie al sardismo sociale hanno fatto piazza pulita.

Roma ha rappresentato dunque le esigenze pluralistiche dei Sardi che la nostra politica, prima Sardista (quella fondatrice), poi indipendentista (Attuale azionismo, SNI ed IRS), non hanno mai potuto impersonare a causa di inossidabili ritardi ed anatemi ideologici.

Come lavorare ordunque ad un processo che porti alla titolarità di un Fronte?

Intanto è bene rimuovere una triplice delegittimazione:

La prima ha sede nel sardismo azionista, la tracontanza dell'intelligenza sardista non riconosce alcun mutamento sociale (e quindi politico) del sardismo al di là del proprio, ergo, qualsiasi cosa che si muova fuori dai canoni di ciò, è un "clone" falsato teso a derubare voti senza ritegno.

Non stiamo parlando solo del "sardismo" utilizzato ormai da varie forze italiane di sinistra e/o destra. Stiamo parlando dei cugini per antonomasia, Fortza Paris.

A noi non interessa stabilire se tale sigla sia sorta per capricci opportunistici della destra isolana ed unionista, a noi interessa aver appreso che se tale forza esiste, è poichè esiste un blocco sociale di elettorato sardista cattolico che non si riconosce nè sull'azionismo, tantomeno nel ruolo ideologico che da quasi un secolo esso ricopre: Il socialismo.

Il chè riporta a galla un quesito di fondo: Può una sola ideologia rappresentare un popolo?

Assolutamente no diciamo noi, un solo movimento non può espletare tale compito, ma solo un Fronte unitario costituito da più forze su base pluralista. Vedremo come in seguito.

La seconda delegittimazione riguarda gli italiani.

Che cosa significa? Di chi si parla?

La politica identitaria non può persistere nell' accusare tutta la classe politica regionale di "servilismo" poiché esiste in Sardegna ormai una popolazione italiana a tutti gli effetti.

Tale riconoscimento è il presupposto e la base di partenza per l' identificazione ordinata di un bacino pluralistico popolare di riferimento su cui convergere politicamente, motiveremo come.

La terza delegittimazione è esplosa soprattutto negli ultimi anni, ed è rappresentata dall' indipendentismo che la esercita attraverso l' antisardismo. Ovvero, stanchi di tracolli unionisti, ma anche per auto-attribuirsi capacità e percorsi coerenti, l' indipendentismo attacca il sardismo, non più solo azionista, ma ormai sociale.

Non rendendosi conto di alienarsi dall' unica fascia di popolazione che noi, con il concetto di sardismo sociale, identifichiamo come non ancora italiana a tutti gli effetti.

Il sardismo tradizionale e l' indipendentismo ancora occlusi da compartimenti stagni obsoleti, chi Lussianista, chi Mossianista, chi comunista e via discorrendo, non si rendono conto della realtà di un popolo Sardo alla ricerca di un pluralismo identitario, da loro offerto sia nel centrodestra italiano, sia nel centrosinistra.

Sulla base di questo percorso discorsivo abbiamo pertanto conseguito la ragione di ritenere che solo un Fronte formato da più movimenti di ogni estrazione di pensiero, potesse costituire un polo identitario ai 2 italiani.

I mezzi non sussistono, pertanto, è opportuno partire dagli elementi correnti.

A seguito delle legittimazioni spiegate, il PS d' AZ, deve disarcionare dal suo bagaglio concettuale una visione Lussianista ormai da consegnare alla storia ed operare ad una corretta revistiazione della sua immagine. Persino nella simbolistica, che non significa cancellare 80 lunghi anni di storia, ma revisitarli adeguandoli al presente, vi sono diversi esempi nella politica italiana di partiti in cui, osservando addirittura la simbolistica, ai piedi del nuovo logo è apposto il simbolo del proprio passato. Ogni riforma oggi deve essere necessariamente basata su criteri scientifici e non mossa unicamente come nel tempo trascorso, da piste ideologiche o sentimenti derivanti da canoni tradizionali del tutto fallimentari.

La ricerca sondaggistica e statistica diventa dunque una potente arma per carpire orientamenti ed aspirazioni popolari da riutilizzare in sede di riforma di un dato soggetto politico.

Lavora che dovrà interessare maggiormente Sardinia Nazione, che deve avviare un processo di adeguamento del suo incipit a criteri socialdemocratici, rinunciando appieno ad una natura radicale e no-global.

Ciò che l' Italia teme di più, la proposizione di indipendentismi moderati e mossi da spirito riformista.

Il progetto socialdemocratico mira non solo alla completa rimozione di una immagine massimalista da destinare alla pubblica opinione, ma altresì a corroborare una valenza di credibilità perduta, spesso a causa di folklorismi superflui e controproducenti.

Questo crea i presupposti per una unità concettuale e programmatica tra un superato azionismo ed un indipendentismo intransigente.

Insomma, ricreare il cartello "Sardinia Libera", ma solo a seguito di opportune riforme strutturali per entrambi i movimenti, generando così le condizioni per la fusione in un unico soggetto politico.

Chi mai avrebbe votato qualche tempo fa un movimento no-global come SNI perdipiù associato ad un sardismo anacquato ed incoerente come quello azionista? La storia la sappiamo tutti e ci stupisce ancora oggi che dirigenti avveduti abbiano potuto dare corso ad un disastro prevedibile senza valutare le precarie condizioni riformistiche in cui versavano e versano tutt' ora.

La coerenza di un moderno e versatile soggetto politico laburista può risultare determinante nei numeri di governo di varie amministrazioni locali, oltretutto stimolando la presenza di candidature più appropriate del presente, spesso frutto di accordi dell' ultima ora o con personale del tutto snobbato e privo di radicamento nelle comunità locali.

A Manca deve continuare a rappresentare l' anima più intransigente della contestazione identitaria, sotto un profilo comunista, onde coprire la fascia di popolazione interessata, in previsione di un effetto domino futuro che la credibilità di nuovi movimenti indipendentisti rinnovati apporterà alla causa.

Necessitiamo quindi a sinistra di un processo di unificazione delle varie sinistre identitarie, non esclusa parte di IRS, in un unico soggetto laburista, ad eccezione di A Manca, che correrà da sola.

Perché?

Onde evitare ennesime contraddizioni ideologiche tra posizioni anti-mondialiste e posizioni dettate dalla responsabilità di far parte a pieno titolo della storia del moderno socialismo Europeo.

Sarà solo successivamente che si dovrà operare per creare un polo alternativo ai 2 italiani in relazione con il sardismo di Fortza Paris ed affini.

Il sogno del Grande PS d' Az non è possibile, una unica forza non potrà mai rappresentare tutti, come la storia ci insegna, ma un polo certamente sì.

Un polo di forze laiche, cattoliche, di destra, del centro e della sinistra.

In tutto questo, notiamo che i vari Lussianismi o Mossianismi perdono di efficacia od utilità e sono rimpiazzati esclusivamente dalla necessità di dare una risposta decisa al nuovo fenomeno del sardismo diffuso con cui l'Italia ha anticipato al mondo politico identitario gli effetti consequenziali della "Sardizzazione" della politica isolana, sottraendoci elettorato non italiano al 100%.

In vista di tale processo, è bene e non è più tabù, debuttare con il discorso dell'unità e della collaborazione tra forze affini, ovvero sviluppando in alcune realtà comunali accordi tra PS d'Az, SNI, IRS. Ad oggi fortemente compromessi per via sia di iperboli intellettuali, che di "ordini dall'alto", spesso in auge dalle parti dell'azionismo.

Perché no IRS potrebbe valutare l'adesione localistica a movimenti quali Fortza Paris ed UDS, per entrare in contatto con capacità di governo ed inserirsi in dinamiche clientelari ad oggi tabù da menzionare.

Proseguiremo tale percorso nelle prossime edizioni, certi della validità del pensiero di un Fronte unitario, basato su peculiarità pluralistiche e democratiche.

Per la Nazione.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com